

Il complesso della cd. Area è fu portato alla luce dai lavori intrapresi una lunga serie di campagne di scavo, avviata a partire dal 1951 (BERTI 1951).

Già nel 1949, tuttavia, erano stati realizzati due abbozzi in località Fittoria, con il finanziamento di uno dei muri di base del secondo dell'edificio, caratterizzato da un sperone "pseudo-tacondo" con orientamento Est-Ovest. Questo primo imponente struttura era stata esplorata per quasi mt. 2,50 di altezza, in diviso almeno nelle file di blocchi parallelepipedi di arenaceo. È probabile che questo muro vada messo in relazione con il pavimento in mattoni, parzialmente scavato a Sud di esso? (BERTI 1951).

ALLEGATO 3

Da questa pianta in bianco viene al Sestieri, intorno alla tabacca edita nei Fasci Archeologici, nel 1952, dando per base della prosecuzione delle indagini in località Fittoria. Era il complesso, con il portico, decorato con colonne non scolpite, una fontana, presso l'angolo Nord e due "colonne" per l'ed. cd. "Cenacolo sotterraneo", interpretate come una fontana. Le strutture riportate alla luce vengono datate, genericamente, all'età ellenistica e romana (BERTI 1951).

Nel 1952 la prosecuzione delle ricerche obbligate, per la parte settentrionale, la presenza di una serie di "terrazzamenti" caratterizzati da muri in blocchi parallelepipedi, cui si raccolgono alcune delle cd. "stradelle" nella parte meridionale si erano determinate. Era, parte della "Epistola", pavimentata con i mattoni vetri (BERTI 1952).

Nello stesso anno il Sestieri propone la prima interpretazione funzionale del complesso, considerandolo come il "tempio di Dio".

Tra i rinvenimenti di quella campagna di scavo, emergeva, in maniera particolare, un imponente canale, destinato al deflusso della acqua, in cui furono rinvenute dicette bronzetti, figurati. Rappresentanti cavallieri e fanti cinesi in combattimento (Bertini 1952). Si trattava degli elementi del tipo balteo bronzeo, datati al II sec. d. C. (BERTI 1952).

Lo scavo del grande canale viene conclusato nel 1953, con la definizione complessiva del suo corso, in parte soprallavato, con un copertura in blocchi di arenaria, in parte sotterranea,

Il complesso della cd. Agorà fu portato alla luce dal Sestieri attraverso una lunga serie di campagne di scavo, avviate a partire dal 1951 (SESTIERI 1951).

Già nel 1949, tuttavia, erano stati realizzati dei saggi in località Frittolo, con il rinvenimento di uno dei muri di terrazzamento dell'edificio, caratterizzato da un «paramento pseudoisodomo», con orientamento Est-Ovest. Questa prima imponente struttura era stata esplorata per quasi mt. 2.80 di altezza, individuando almeno sette filari di blocchi parallelepipedi di arenaria: «è probabile che questo muro vada messo in relazione con un pavimento in mattoni, parzialmente scavato a Sud di esso» (SESTIERI 1951).

Su questo pavimento in mattoni velini il Sestieri ritorna nella rassegna edita nei *Fasti Archeologici*, nel 1951, dando notizia della prosecuzione delle indagini in località Frittolo.

Era stata messa in luce, fino a quell'anno, la parte meridionale del complesso, con il portico, decorato con colonne scanalate, una fontana, presso l'angolo Nord e due «tombini» relativi ad un «canale sotterraneo», interpretato come una fognatura. Le strutture riportate alla luce vengono datate, genericamente, all'età ellenistica e romana (SESTIERI 1951).

Nel 1952 la prosecuzione delle ricerche chiariva, per la parte settentrionale, la presenza di una serie di terrazzamenti, caratterizzati da muri in blocchi parallelepipedi, cui si raccordavano degli assi stradali; nella parte meridionale si erano delimitata gran parte della «piazza», pavimentata con i mattoni velini (SESTIERI 1952).

Nello stesso anno il Sestieri propone la prima interpretazione funzionale del complesso, considerandolo come l'agorà di Elea.

Tra i rinvenimenti di quella campagna di scavo, emergeva, in maniera particolare, un imponente canale, destinato al deflusso delle acque, in cui furono rinvenute diciotto bronzetti figurati, «rappresentanti cavalieri e fanti romani in combattimento con barbari». Si trattava degli elementi del noto balteo bronzeo, datati al II sec. d.C. (SESTIERI 1952).

Lo scavo del grande canale viene completato nel 1953, con la definizione complessiva del suo corso, in parte sopraelevato, con una copertura in blocchi di arenaria, in parte sotterraneo,

nel tratto passante per l'area porticata (SESTIERI 1953).

Nel 1960 Il Sestieri da notizia del completamento dello scavo dell'Agorà, con la scoperta del muro meridionale del terrazzamento più basso: «è così risultato», egli scrive, «che si tratta di una piazza posta in fondo a una valletta, limitata su tre lati da un muro, mentre a O è una porticata e una fontana» (SESTIERI 1960).

Le ricerche nel complesso della cd. Agorà furono riprese da M. Napoli, allo scopo di definire le principali fasi e la cronologia dell'edificio. Nel 1964 furono condotti una serie di saggi, limitati, almeno per quanto risulta dall'edito, all'area porticata, posta sul terrazzamento più basso. In base alle brevi indagini M. Napoli ipotizzava, precedentemente alla sistemazione di III sec. a.C., una fase di V secolo «conservata... al di sotto del piano attuale ad una profondità di circa un metro, ed alla quale si riferiscono le strutture del lato occidentale con la relativa sistemazione della sede stradale» (NAPOLI 1966, 196-197).

L'Agorà di V secolo sarebbe stata distrutta da un evento franoso, databile tra la fine del IV secolo e gli inizi del III, in seguito al quale sarebbe stata ricostruita l'intera struttura, con l'aggiunta del grande canale, destinato proprio a scongiurare altri episodi alluvionali. M. Napoli, contrariamente al Sestieri, pensava che il tracciato del canale fosse sotterraneo anche nel suo primo tratto, posto sul secondo terrazzamento. All'Agorà di V, inoltre, egli attribuiva un muro con andamento curvilineo, rinvenuto nel 1973, nei pressi della grande cisterna posta a Sud/Est dell'edificio (NAPOLI 1974, 369-370).

Altri brevi sondaggi furono praticati nel 1971 da O. Salvadego, limitati, tuttavia, alla verifica dei bolli dei mattoni utilizzati per la pavimentazione della piazza. L'unico dato di rilievo emerso riguardava alcuni segni e scalfitture, visibili nella parte interna e laterale dei mattoni, che potevano indicare o un loro riutilizzo in antico o eventuali rimozioni di età moderna, nel corso di scavi non documentati.

Nel 1991 la Soprintendenza, nel riprendere gli scavi sistematici nella città, ha effettuato una campagna di scavo nell'area dell'edificio, finalizzata a chiarirne le cronologie e la desti-

nazione funzionale. Si è impostata una serie di cinque saggi, contigui, orientati E-O, che tagliavano l'intera area dell'edificio, nel senso della sua larghezza.

I risultati più interessanti, emersi nel corso delle ricerche, riguardano la sistemazione della parte centrale della piazza, originariamente occupata da un vallone naturale, che seguiva la naturale pendenza del declivio verso sud. Si sono rinvenute, infatti, imponenti opere di terrazzamento e livellamento, realizzate attraverso delle gettate successive di terreno, opportunamente compattato, per regolarizzare l'andamento del sub-strato naturale: mentre, infatti, sul lato occidentale quest'ultimo è emerso ad una quota di circa mt. 0.30 rispetto all'attuale piano di calpestio, nella parte centrale della piazza è stato individuato a circa mt. 2.60 al di sotto del piano di campagna.

I materiali recuperati negli strati di livellamento, fino al vergine, sembrano suggerire una cronologia abbastanza bassa per la costruzione dell'edificio, che andrebbe a porsi nel corso del II secolo a.C.

Non si è riscontrato, invece, alcune elemento relativo alla fase di V sec. a.C. ipotizzata da M. Napoli.

La breve esplorazione, condotta nel luglio del 1992, ha interessato soprattutto il lato orientale dell'edificio, dove si è rinvenuto un filare di muro in blocchi parallelepipedi, orientato Est-Ovest, che potrebbe riferirsi ad una prima fase dell'edificio, chiuso proprio in quel punto dal muro rinvenuto. Successivamente, come dimostra anche la tessitura dell'imponente sistema di terrazzamento, sarebbe stato realizzato un ampliamento della piazza, con la rimozione e l'obliterazione dell'originario limite.